COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

5 Dicembre

LA SICILIA

Ecco il lancio del sacchetto

Comiso. Nuovo giro di vite del Comune grazie alle telecamere E-killer
L'assessore Alfano: «Sembra una battaglia impari, ma la vinceremo»

VALENTINA MACI

COMISO. «Gli incivili vanno puniti». Non ha dubbi l'assessore all'Ecologia Giuseppe Alfano nei confronti di chi, per disfarsi dei rifiuti, si reca nelle contrade gettando in ogni dove spazzatura. Immondizia che distrugge, inquina. Senza pensare, un solo attimo, ai danni alla salute, all'ambiente, agli animali. E fossero solo le contrade sarebbe già più controllabile.

Ma no, anche in città i sacchettini senza padrone si moltiplicano, o senza tasse pagate, o senza affitto e senza mastelli, o semplicemente senza pudore. Ci prova l'amministrazione di Comiso, ci prova l'assessore all'Ecologia Alfano. Difficile, forse impari, ma la resa di fronte a questi vandali sarebbe un danno immenso per tutti.

«Se qualcuno pensa di farla franca, si sbaglia di brutto - evidenzia Alfano - Le telecamere e-Killer, posizionate di volta in volta in diverse zone critiche della città e delle contrade, stanno dando il loro frutto».



«Si tratta di una battaglia tanto, troppo tosta - aggiunge - perché si posiziona una delle telecamere in un luogo X e la spazzatura la si lancia possibilmente in un luogo Y. Ed è impensabile posizionare contemporaneamente telecamere in ogni angolo di città. Ma non per questo possiamo arrenderci. Ho fatto una promessa alla città: il mio massimo impegno su questo tema. E questa promessa sto cercando con tutto me stesso di mantenerla, grazie alla collaborazione degli uffici competenti, all'amministrazione tutta, alla polizia locale e al collega assessore Dante Di Trapani. Nello specifico, grazie a queste importantissime telecamere, i soggetti rei saranno sanzionati e denunciati per il reato consumato. Un provvedimento tanto duro quanto necessario E non si indietreggia di un millimetro. Gli incivili vanno puniti. Punto».

Così vanno bene le telecamere X e Y e pure l'educazione all'ambiente e civica che i nostri figli ricevono a scuola, e va pure bene tenere l'indifferenziato in casa 15 giorni, va bene la differenziata che la maggior parte dei cittadini fa. Meticolosamente. Il tappo di plastica, l'etichetta di carta, il contenitore d'alluminio. E, poi, arriva lui, o lei, con il suo sacchetto, il materasso, la poltrona, i mobili vecchi, e li getta lì, dove gli capita. Tanto qualcuno passa. Il Grande Fratello di Orwell ci farebbe un baffo, ma tant'è meglio meno privacy e più pulizia.

COMISO

Orizzonti liberali Liuzzo a Milano «Fase costituente percorso avviato»

COMISO. A qualche giorno dall'evento denominato "Il coraggio di partire" tenutosi a Milano, presso il Big Theatre, il coordinatore regionale di Orizzonti Liberali, il comisano Salvo Liuzzo *(nella foto al centro)*, traccia un primo bilancio. «E' stato organizzato – dice – da associazioni, movimenti e realtà liberali per aprire i cantieri di un percorso chiaro che vuole giungere all'unità di tutti i liberal-democratici in un unico partito liberale e riformatore, alternativo al bipolarismo di destra e di sinistra.



Orizzonti Liberali ha proattivamente dato il suo contributo di avvio di una fase complessa ma necessaria, insieme a LibDem Europei, a Nos, Patto Ecologista Riformista, Liberal-Forum e con altre individualità, esponenti d'area e gruppi liberali».

«È stato importante - continua - ritrovarci in molti da tutte le regioni d'Italia in un unico luogo, con l'obiettivo di rendere l'Italia un Paese migliore». Liuzzo ha attivamente partecipato ai lavori per l'avvio del dialogo di costituzione del nuovo partito, dimostrando massimo impegno sui territori e dedizione per la causa. «Con la costituente del partito liberaldemocratico si è avviata la seconda fase che porterà alla nascita del nuovo soggetto politico di matrice liberale e riformista – spiega Liuzzo che mette in evidenza il ruolo propulsivo svolto in proposito dall'on. Luigi Marattin – Non si tratterà di un ultimo terzo polo, i cui tentativi precedenti sono naufragati per motivi chiari, ma di un partito in grado di rispondere alle esigenze di rappresentanza di quella larga fetta di cittadini che oggi non si riconosce nei principi e nella offerta programmatica degli schieramenti in campo».

Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2024/12/04/beccato-le-telecamere-e-killer-di-comiso-continuano-a-mietere-vittime-tra-gli-incivili/

https://www.ragusaoggi.it/giornata-mondiale-del-suolo-e-dellacqua-un-concerto-al-museo-di-storia-naturale-di-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/aeroitalia-nuove-rotte-bisettimanali-da-parma-a-comiso/

https://corrierediragusa.it/2024/12/04/a-comiso-lo-sport-piu-praticato-e-quello-del-lancio-del-sacco-della-spazzatura-lassessore-allecologia-non-la-faranno-franca/

https://corrierediragusa.it/2024/12/04/2-collegamenti-diretti-tra-gli-aeroporti-di-comiso-e-trapani-e-quello-di-parma-con-le-2-nuove-tratte-aeree-tra-sicilia-ed-emilia-romagna/

https://www.ragusanews.com/attualita-aeroporto-di-comiso-aeroitalia-opere-nuovi-voli-per-parma-203667/

https://www.giornaleibleo.it/2024/12/04/comiso-altri-incivili-beccati-nel-lancio-della-spazzatura/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-il-coordinatore-regionale-di-orizzonti-liberali-a-milano-2342028/

https://www.lasicilia.it/ragusa/comiso-ancora-altri-incivili-beccati-nel-lancio-della-spazzatura-2341731/

https://www.radiortm.it/2024/12/04/il-coraggio-di-partire-anche-il-comisano-liuzzoorizzonti-liberi-a-milano/

“Legge bavaglio”, dal governo una nuova stretta sui cronisti

Divieti e multe. Il Cdm deciderà quali altri atti non potranno essere pubblicati fino all’udienza

LORENZO ATTIANESE

ROMA. Non solo gli atti di custodia cautelare. Ad essere impubblicabili potrebbero essere anche altre misure cautelari personali, le interdittive e i sequestri. Il governo si prepara ad una nuova stretta sui giornalisti, che potrebbe essere inserita nello stesso decreto legislativo già approvato lo scorso settembre in via preliminare dal Cdm: il provvedimento è nato dopo un emendamento e ribattezzato “legge bavaglio” dalle opposizioni e dalla Federazione nazionale della stampa. La nuova versione del decreto, ricevuti i pareri e le indicazioni dalla commissione Giustizia, potrebbe approdare in uno dei prossimi Cdm, ma a via Arenula si è ancora in attesa di capire se Palazzo Chigi deciderà di dare il via libera per l’inserimento del decreto in calendario fin da subito o ci sarà una proroga.

Al momento - spiegano fonti del ministero della Giustizia - si sta valutando il perimetro entro il quale estendere il divieto e decidere se includere in generale l’interdizione di pubblicazione per tutti gli atti, come tutte le misure cautelari personali, il carcere, le interdittive e perquisizioni, o solo determinati documenti. Sembra, però, chiaro che la formula di secretazione stabilita sarà, comunque, la stessa decisa già due mesi fa: il testo preciso del documento diventa di fatto segreto e la stampa non potrà pubblicarlo, almeno finché non siano concluse le indagini preliminari o fino al termine dell'udienza preliminare. Nel caso della custodia cautelare sarà pubblicabile soltanto il contenuto dell’atto, senza poterlo citare tra virgolette, e potrà essere fedelmente riportato solo il capo di imputazione per esteso.

La modifica riguarda l’articolo 114 del codice di procedura penale ed era stata decisa diverso tempo prima in Parlamento, quando il Senato approvò l’articolo 4 della legge di adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni della direttiva europea. A dare l’avvio all’iter fu un emendamento del deputato Enrico Costa (ex di Azione e ora in Forza Italia), durante il passaggio alla Camera. Poi il decreto legislativo è passato una prima volta al vaglio dei ministri nel settembre scorso per essere in seguito sottoposto alla lettura e agli eventuali suggerimenti, non vincolanti, delle due commissioni Giustizia di Camera e Senato entro sessanta giorni. Scaduto questo periodo, resta da capire quando approderà in Cdm per avere il via libera definitivo dell’Esecutivo. E l’incognita potrebbe essere sciolta già nelle prossime ore.

Aldilà dei tempi, sono proprio le indicazioni arrivate dalle commissioni a stringere le maglie: la maggioranza, assieme a Italia Viva, chiede di estendere ulteriormente il divieto a tutte le altre ordinanze, prevedendo anche multe per i giornalisti e non solo agli editori (fino a 500mila euro). Ma è molto possibile che il governo non accolga tutte le proposte e frenerà sulle sanzioni troppo alte ai cronisti. Non si può escludere, comunque, che le multe possano essere inserite nel disegno di legge sulla diffamazione fermo al Senato.

È certo che a breve le modalità dei contenuti giornalistici, riguardo alle inchieste giudiziarie, cambieranno: si torna indietro rispetto a quanto stabilito dalla riforma del 2017 dell’allora ministro Andrea Orlando, secondo cui le ordinanze sono pubblicabili senza limiti. Il provvedimento ha, intanto, suscitato la reazione dei Cinque Stelle: «Sono passati pochi giorni dal pericolo scampato sul bavaglio che il governo voleva imporre ai magistrati e subito ci troviamo di fronte ad un nuovo tentativo di imbavagliare ulteriormente la libertà di stampa e colpire il diritto dei cittadini ad essere informati su atti giudiziari di particolare importanza. Con la slavina dei provvedimenti del governo Meloni ormai l’Italia è una Repubblica poco democratica, fondata sul bavaglio», sostengono i rappresentanti del M5S nelle commissioni Giustizia.

Dl Flussi è legge, il Csm: no alla "norma Musk"

Migranti. Da Palazzo Bachelet parere contrario (seppur non vincolante) sul passaggio di competenze sui trattenimenti dai tribunali alle Corti d'appello. «Tempi più lunghi». Opposizioni all'attacco. Ong: «Si criminalizza salvataggio in mare»

ANNA LAURA BUSSA

ROMA. Il decreto sui flussi migratori riceve il via libera del Senato con 99 sì, 65 no, un astenuto. E diventa legge. Ma subito riceve una bocciatura: quella del plenum del Consiglio superiore della magistratura che, con un parere non vincolante, stronca la cosiddetta "norma Musk". Cioè la parte del provvedimento che toglie la competenza della convalida del trattenimento dei migranti alle sezioni specializzate dei tribunali per affidarla alle Corti d'appello. Secondo il Csm, infatti, con questa misura si allungherebbero i tempi, rischiando di mancare gli obiettivi fissati dal Pnrr. Mentre procedure complesse potrebbero essere seguite e valutate da magistrati «privi delle competenze necessarie».

La decisione di introdurre nel decreto tale norma era stata presa in risposta alla mancata convalida da parte del tribunale di Roma del trattenimento dei migranti che si volevano portare in Albania per incompatibilità con la normativa europea. La lista dei Paesi cosiddetti "sicuri" per il rimpatrio non coincide, infatti, con quella che vorrebbe il governo Meloni e che è stata inserita anche nel decreto "Flussi". Nel testo si ritengono "sicuri" Egitto, Bangladesh e Marocco. Che invece per l'Europa non lo sono.

Dopo la decisione del Tribunale di Roma dello scorso 18 ottobre, il miliardario americano Elon Musk scrisse sui social "Via quei giudici!". Da qui la scelta di battezzare come "norma Musk" il cambio di competenze dalle sezioni specializzate dei tribunali alle Corti d'appello. E sempre su questa norma (che era oggetto di un decreto



ad hoc poi confluito nel dl "Flussi") la Cassazione, che avrebbe dovuto decidere in queste ore sul ricorso presentato dal governo contro la non convalida del Tribunale di Roma, ha rinviato la decisione. Forse in attesa di una pronuncia della Corte di Giustizia Ue che, però, non si prevede prima di aprile.

Contro il decreto, che prevede, tra l'altro, anche la secretazione dei contratti pubblici relativi a fornitura di mezzi e materiali per il controllo delle frontiere e delle attività di soccorso in mare, si scaglia l'opposizione. Il fondatore di IV, Matteo Renzi, accusa la maggioranza di «narrazione propagandistica». Mentre il suo capogruppo, Enrico Borghi, polemizza, creando un certo scompiglio in Aula, con la sottosegretaria Wanda Ferro. Quest'ultima, nel suo intervento definito da Borghi «ciclostile» di quello pronunciato alla Camera, «citava e rispondeva ancora a quanto detto dai deputati anziché ai senatori», come se «il Senato non esistesse». E Wanda Ferro si difende, via comunicato, osservando che le questioni sollevate dalle opposizioni, prima alla Camera e poi a Palazzo Madama, «erano le medesime».

Di «fallimento del modello Albania» parlano tutti gli esponenti M5S, da Pietro Lorefice ad Ettore Licheri, che rimarcano l'esiguità dei numeri dei migranti traghettati dall'Italia all'Albania: «19, a fronte di 8mila sbarchi nel solo mese di novembre 2024». Mentre il capogruppo di Avs, Peppe De Cristofaro, ricorda come il governo Meloni sia intervenuto ben «17 volte in 2 anni sul tema migranti. Una vera ossessione e un triste record». Punta il dito contro il dl "Flussi" e la «destra illiberale» anche il capogruppo Pd in commissione Affari costituzionali, Andrea Giorgis, che, comunque, si dice «aperto al confronto» sulla questione qualora il governo decidesse di andare al di là della propaganda per affrontare il tema migranti «nel rispetto dei principi di uguaglianza» e del diritto Ue.

Toni e numeri diversi arrivano dalla maggioranza. Con il capogruppo di Fi, Maurizio Gasparri, che assicura come gli sbarchi siano «diminuiti del 60%» da quando c'è «il governo Meloni». Con Paolo Tosato (Lega) che rivendica il 15% in più dei rimpatri. E con il presidente della commissione Affari costituzionali, Alberto Balboni (FdI) che parla di «100mila irregolari in meno in 2 anni», attaccando le Ong «che hanno trasformato il salvataggio in mare in un lavoro ben retribuito».

E proprio le Ong si affidano a una nota congiunta per dire che il «vero obiettivo» del dl "Flussi", che ha un effetto punitivo nei loro confronti, è quello di «criminalizzare il soccorso in mare».

IL PERSONAGGIO

La giudice catanese Apostolico si dimette dalla magistratura «Scelta che maturava da tempo»

Il placet del Csm. La Lega: «Ora può fare la comunista»

LAURA DISTEFANO



CATANIA. Il telefono di Iolanda Apostolico squilla a vuoto. Chi la conosce avvisa: «Non rilascia dichiarazioni». Ieri sera è arrivata la notizia, che ha sorpreso il mondo mediatico ma meno le toghe, della "presa d'atto" del plenum del Csm del congedo anticipato della giudice del Tribunale di Catania dalla magistratura. La richiesta di cessazione del servizio è stata trattata tra le proposte di «particolare urgenza» della Quarta commissione. Le dimissioni- si legge nella delibera del Csm - avranno «efficacia dalla data indicata dal magistrato (15 dicembre 2024)». Il relatore della pratica è stata la consigliera Mariafrancesca Abenavoli.

Non si conoscono i motivi ufficiali che hanno spinto Apostolico a lasciare la toga. La giudice era finita nel ciclone politico oltre un anno fa, nell'ottobre 2023, quando non aveva convalidato il trattenimento di un tunisino emesso dal questore di Ragusa, che aveva ottemperato al decreto Cutro. Una decisione che portò a scavare nella vita della giudice, che fu difesa senza se e senza ma dall'Anm nazionale e catanese. Ma soprattutto ci fu un fronte compatto del Tribunale dell'immigrazione di Catania: che evidenziò che quella "non convalida" era dettata da una linea ben precisa di tutta la sezione.

Qualche giorno dopo il provvedimento e le polemiche politiche dei partiti di destra, soprattutto de La Lega e di Matteo Salvini, si pescò un video, dalla scatola nera di qualche telefonino, che immortalava Apostolico in una protesta al porto di Catania durante uno sbarco di diversi anni fa. La "manina" che fornì il filmato è rimasta ignota. Un militare fu interrogato per diverse ore dai pm catanesi, ma tutto rimase blindato negli uffici di piazza Verga.

Le dimissioni della giudice hanno scatenato nuovamente le reazioni del Carroccio che ieri sera hanno inviato alle redazioni giornalistiche una nota: «Iolanda Apostolico ha lasciato la magistratura: meglio tardi che mai, ora potrà comportarsi come una esponente di Rifondazione Comunista senza creare imbarazzi». Alcuni ipotizzano che la scelta sia frutto di una voglia di "scendere" in campo in politica. Ricostruzioni e speculazioni assolutamente «prive di fondamento», afferma qualcuno che poi ironizza: «Bisognerebbe dire a Salvini che Rifondazione Comunista non c'è da un bel po'». Un addetto ai lavori rispedisce al mittente ciò che definisce «fake news». Se davvero ci fossero ambizioni politiche avrebbe «potuto scegliere di mettersi in aspettativa e non di congedarsi in anticipo». E poi all'orizzonte non ci sono competizioni elettorali.

Per alcuni magistrati le dimissioni di Apostolico sono una «non notizia. Ogni giorno ci sono magistrati che scelgono di lasciare la toga in anticipo».

La giudice, in verità, avrebbe da diversi anni manifestato la sua intenzione di lasciare la magistratura. Quanto accaduto potrebbe aver solo messo un punto a una decisione che maturava da tempo. Pare che la natura "bucolica" di Iolanda Apostolico potrebbe portarla ad acquistare un terreno per dedicarsi a qualcosa che la metta in diretto contatto con la natura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA